

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 33 (1976)

Heft: 7

Rubrik: Gruppi di lavoro

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gruppo di lavoro

Educazione tramite lo sport nella scuola

Rapporto parziale

Moderatore: Stefan Grössing

Relatore: Stefan Grössing

Dopo l'introduzione presentata da Konrad Widmer, il gruppo di lavoro è stato diviso in due parti a causa dell'alto numero di partecipanti. Questa relazione riguarda soltanto il gruppo Grössing.

Si è dapprima osservato che la struttura del processo educativo, presentata da Widmer nella sua introduzione, corrisponde allo schema didattico contenuto nella relazione Grössing. La discussione sull'educazione mediante lo sport nella scuola si è dunque sviluppata come corollario del modello didattico. Tutti i componenti del gruppo si sono rapidamente accordati per scegliere quale tema principale il problema della valutazione (controllo) degli scopi d'insegnamento. Per questo, altri aspetti dello sport scolastico sono stati portati in secondo piano, ciò che è stato definito un vantaggio in considerazione del ristretto tempo a disposizione per la discussione.



Il problema della valutazione degli scopi d'insegnamento nel campo socioaffettivo è stato dunque trattato in modo approfondito. Il gruppo ha avviato la discussione dalla domanda: quali sono gli scopi nel campo del comportamento individuale e sociale importanti per lo sport scolastico e in quale modo possiamo valutarli in previsione della loro realizzazione?

Per affrontare il tema due proposte sono state presentate: stabilire un catalogo degli scopi e portare la discussione

sugli scopi d'insegnamento, oppure fissare uno o due scopi e discutere tutti i temi importanti per la didattica in rapporto con il problema del transfert. La seconda proposta è stata preferita.

Due sono stati gli scopi prescelti, adatti a sollevare la questione dell'educazione fisica e contenenti aspetti di transfert e di valutazione: «vivere il tempo», tema presentato da Leist e che tocca particolarmente il dominio personale, e «il comportamento in un gruppo», che presenta aspetti socioeducativi.

Dapprima lo scopo «vivere il tempo». Si è trattato di definire lo scopo ed è stato necessario superare ostacoli importanti. Si trattava di vivere soggettivamente il tempo in un'azione motoria, e quindi pure del fattore spazio-tempo nella struttura del movimento, di questioni quali il ritmo in relazione con la «scoperta del tempo» e l'unità di tempo soggettiva sentita dall'individuo durante l'esecuzione del movimento.

In seguito si è parlato del contenuto e si è annotato che la ginnastica è un settore ideale per l'applicazione di questo scopo d'insegnamento, che è pure possibile vivere il tempo nell'atletica per il tramite dell'allenamento a intervalli, che la danza è anche un settore eccellente e i giochi sportivi soddisfano pure questo scopo d'insegnamento per il concetto «timing» che è loro inerente.

Non si è trovata una risposta alla domanda se la situazione di competizione o l'imperativo di misurare il tempo metrico impedisce di vivere il tempo nel movimento. È stato fissato che situazioni di competizione e ragionamento razionali in rapporto con il movimento (per motivi di salute) non escludono per principio la possibilità di vivere il tempo.

Sul problema della valutazione il gruppo è dell'opinione che il ritmo dev'essere un criterio per lo scopo d'insegnamento «scoperta del tempo». La concordanza di movimento può essere osservata e dunque pure misurata. Ma si può misurare un'esperienza vissuta? È stato detto, tra l'altro, che il fatto di vivere un avvenimento può essere letto sul volto di una persona (mimica). Tuttavia, sarebbe errato fissare criteri severi per la valutazione che potrebbero portare anche a conclusioni ridicole. Il concetto complesso della «scoperta del tempo» è tuttavia differenziabile e la discussione ha dimostrato che aspetti di questo avvenimento complesso sono osservabili, e che esistono dimensioni misurabili.

Quale effetto di transfert in rapporto con lo scopo d'insegnamento si è rilevato che il fatto di allontanare dal ragionamento razionale orientato sulla prestazione mettendo intenzionalmente in mostra nel movimento la «scoperta del tempo» può e deve trasferirsi a altri campi della vita. Il fatto è stato giudicato un effetto positivo di transfert.

Il secondo scopo d'insegnamento, il «comportamento in un gruppo», non è stato discusso per mancanza di tempo.

Gruppo di lavoro

Educazione tramite lo sport nella scuola

Rapporto parziale

Moderatore: Konrad Widmer

Relatore: Helmut Messner

La discussione ha condotto alle possibilità educatrici dell'educazione fisica. È stata avanzata l'ipotesi seguente, da esaminare criticamente: c'è un transfert di concetti e di attitudini acquisiti e applicati nell'educazione fisica e altre situazioni. Sportività (Plessner), spirito cavalleresco, coraggio, resistenza, giudizio realista di se stessi, concentrazione, amare lo sport, e altro, sono esempi di concetti e attitudini importanti per l'educazione fisica». Per quanto

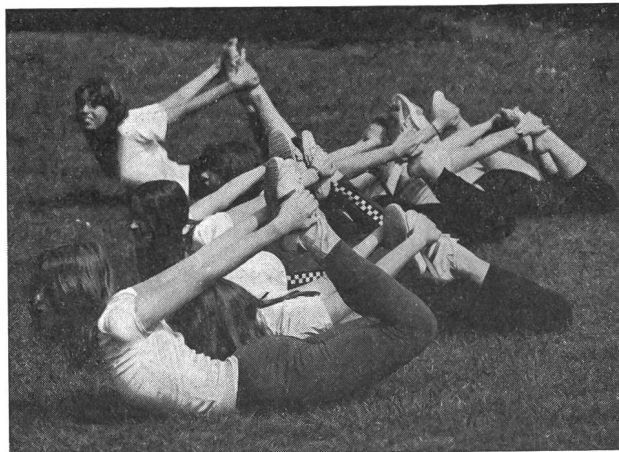
riguarda il transfert di queste tendenze di comportamento bisogna distinguere fra il transfert da uno sport all'altro (transfert intrasportivo) e il transfert dall'educazione fisica a altri settori della vita, esterni alla scuola, quali il posto di lavoro e la famiglia (trasfert extrasportivo).

Questo transfert, tuttavia, non interviene isolato o automaticamente, bensì solo in circostanze e condizioni pedagogiche determinate. Quando si parla di attitudini e di concetti prefissati e applicati nell'educazione fisica non si tratta solitamente di caratteristiche generali della personalità ma di relazioni tra la persona e il suo ambiente orientate su un obiettivo o un settore determinato. Ciò significa che le attitudini e i concetti applicati in uno sport (il calcio, per esempio), quali lo spirito cavalleresco, la concentrazione, il piacere di giocare, hanno un effetto sul comportamento in situazioni date soltanto se corrispondono a tali situazioni; in altre parole, se la loro struttura rassomiglia a quel-

la delle situazioni. Si parla di somiglianza strutturale in forme di gioco (pallacanestro, pallavolo, per esempio) o in situazioni (per esempio, lavoro di gruppo in un'azienda) analoghe che lasciano presumere funzioni analoghe. Secondo le più recenti ricerche scientifiche bisogna dubitare della possibilità di generalizzare le caratteristiche della personalità (per esempio, ricerca della prestazione, livello delle pretese, disposizione all'assunzione di rischi, sicurezza della vittoria, paura dell'insuccesso).

Il gruppo è dell'opinione che due condizioni sono importanti per il transfert nel campo del comportamento individuale e sociale: i vari educatori (scuola, famiglia, mass-media) devono esercitare l'influsso durante un lungo periodo e rivolgersi allo stesso obiettivo. È pure possibile, in casi isolati, che un avvenimento significativo porti a uno schema di concentrazione relativamente stabile. Tuttavia, in generale, bisogna che l'influenza duri a lungo. Se gli educatori non sollecitano la stessa corda e se il bambino vive momenti normativi contraddittori è possibile che gli sforzi dell'insegnante di ginnastica nel campo dell'educazione siano votati all'insuccesso. Se gli allievi giungono a concepire la scuola come «un mondo intatto», i cui principi non sono validi all'esterno dell'ambiente scolastico, allora è improbabile che tali valori siano trasferiti a situazioni extrascolastiche. Questo vale quando determinati sforzi nel settore dell'educazione restano limitati all'insegnamento sportivo senza che siano sostenuti dagli altri insegnanti e dai genitori.

Da ultimo il gruppo ha esaminato la questione della possibilità di introdurre misure pedagogiche precise destinate a preparare e favorire il transfert di tendenze del comportamento individuale e sociale nell'educazione fisica. Per il transfert di concezioni e di attitudini sembra importante esigerle e allenarle in differenti situazioni e occasioni. Dunque, non solo nel gioco del calcio, ma pure in altri sport di squadra; non solo nelle lezioni di sport ma anche nelle altre lezioni e a casa. Per raggiungere questo traguardo è



necessario coordinare gli sforzi intrapresi, da una parte, dagli insegnanti di ginnastica e dagli altri docenti e, dall'altra, dalla scuola e dai genitori. Il gruppo è dell'opinione che il riflesso del comportamento sociale in occasione di manifestazioni sportive reciti pure una parte importante a fianco dell'incitamento all'applicazione intenzionale di attitudini e concetti dati in altre situazioni. A questo proposito, un posto preminente è dato alla discussione del gioco durante o al termine dell'incontro. Altri fatti da non trascurare per il transfert sono: attirare l'attenzione su situazioni analoghe nella vita quotidiana, nella scuola e fuori della scuola, e favorire gli impulsi suscettibili di portare a un transfert positivo.

La scuola non è uno spazio vitale o un rifugio isolato da separare dalla vita sociale ed economica, ma, al contrario, è strettamente legata a queste realtà. Quindi, non esiste soltanto un transfert di concetti e attitudini dalla scuola a altri settori extrascolastici, ma ne esistono pure in senso inverso.

Gruppo di lavoro

Educazione tramite lo sport nel tempo libero

Moderatori: Peter Röthing
Jürg Schiffer

Relatore: Arthur Hotz

Delimitazioni:

Lo sport di piacere

- non è un ausiliare dello sport competitivo,
- non è soltanto una compensazione per il lavoro,
- non è soltanto uno sport di compensazione e
- non è soltanto uno sport ricreativo,

ma:

l'attuazione dei diritti dell'uomo

- al movimento
- al gioco
- al piacere e

— alla compagnia (sociabilità)
e particolarmente nel senso ricreativo.

Convinzione:

Lo sport di piacere può fornire la possibilità

di acquisire qualcosa
e particolarmente attitudini (potenziale d'azione)
che possono essere applicate anche in altre situazioni.

1a tesi: se la persona determina essa stessa la propria attività sportiva, la probabilità di un'attività creativa eventuale (realizzazione di se stessi) è maggiore rispetto ad altri casi.

2a tesi: Lo sport di piacere non è organizzato primariamente per conseguire obiettivi determinati dell'educazione (o di altri campi).

3a tesi: Lo scopo dello sport di piacere è più il piacere che l'educazione.

4a tesi: Lo sport di piacere ha una struttura alquanto variabile (e meno rigida).

Gruppo di lavoro

Educazione tramite lo sport di prestazione

Moderatori: Karl-Heinz Leist

Guido Schilling

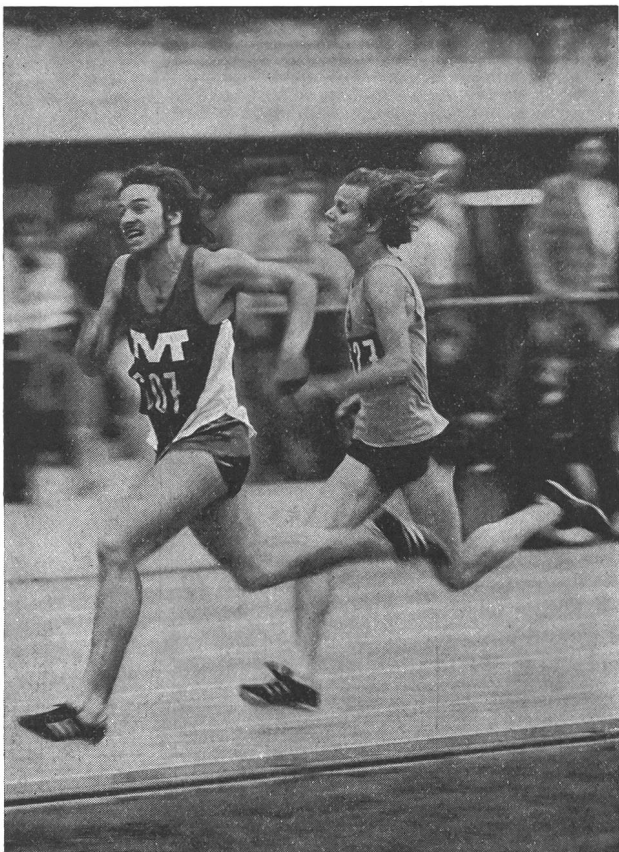
Relatore: Guido Schilling

I membri del gruppo si accordano rapidamente per portare la discussione su due problemi:

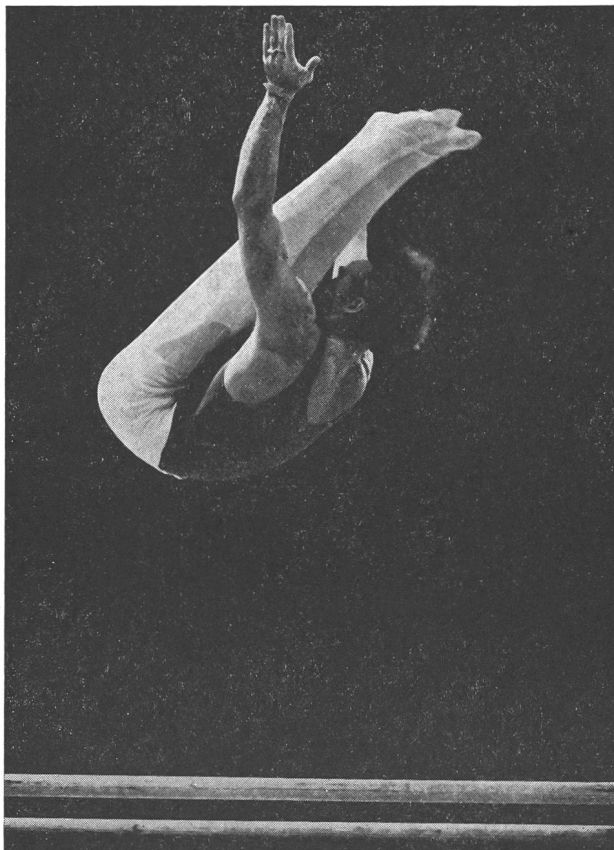
1. Formulazione negativa: lo sport di punta rovina il carattere, la personalità?

Formulazione positiva: l'attività sportiva favorisce lo sviluppo armonico della personalità?

2. Si può considerare lo sport (in particolare lo sport competitivo) parte normale della vita?



Naturalmente non siamo riusciti a trovare risposte chiare e esaurienti alle diverse domande sollevate. Le risposte variano notevolmente a seconda del genere di sport, del livello della prestazione, dell'età degli sportivi.



Il gruppo ha tentato di riassumere le opinioni espresse in forma di tesi:

1a tesi: In linea di massima, le «leggi» degli altri domini della vita sono pure valide nello sport, sia in senso positivo, sia in senso negativo.

2a tesi: Lo sport di alta prestazione, in particolare, è retto da «norme» e da «leggi» valide pure in altri «settori particolari», quali il mondo dello spettacolo, la politica o le scienze, pure nei sensi positivo e negativo.

3a tesi: Se uno sportivo ha «buon carattere» all'entrata nello sport di punta, avrà pure «buon carattere» all'uscita... forse «un po' migliore»... forse «meno buono».

Se uno sportivo ha «cattivo carattere» all'entrata nello sport di punta, avrà pure «cattivo carattere» all'uscita... forse «un po' migliore»... forse «me-po' migliore».

4a tesi: È compito degli allenatori e dei monitori, delle società e delle federazioni creare le condizioni e le possibilità per il transfert. Ciò vale particolarmente per gli adolescenti nello sport di alta prestazione.

5a tesi: Anche nello sport i processi di transfert non devono ma possono avvenire.